

«Che cosa cercate?» - domanda Gesù, nel *Vangelo di oggi*, ai due discepoli che, dando seguito all'indicazione di Giovanni, iniziano a seguirlo credendo che egli sia "l'agnello di Dio". Che cosa cerchiamo anche noi? Che cosa vogliamo dalla vita, dagli altri, dalla religione che pensiamo di professare? Come loro, potremmo rispondere anche noi a Gesù, con un'altra domanda: «Dove abiti?». Cioè: «Che senso ha seguirti e soprattutto amarti in questo mondo che spesso non mantiene quello che promette? In un mondo che mai come oggi appare tanto luccicante quanto illusorio con la sua cosiddetta "modernità" che guarda più all'efficienza che ai valori, all'immagine più che alla sostanza, al chiacchiericcio dei social più che alla verità. Ma anche a noi Gesù risponde come ai due discepoli: «venite e vedete!». Cioè: la mia proposta non è in un messaggio promozionale, è in un'esperienza da vivere, anzi da condividere. È nel rispondere a Colui che chiama ciascuno con il suo nome, come succede con Samuele nella *prima lettura*. È nell'assecondare un rapporto con l'eternità mentre viviamo nel tempo e nella nostra corporeità, perché, come si legge nella *seconda lettura*, non apparteniamo più a noi stessi, ma a Colui che ci ha legati a sé e al suo destino per sempre: Cristo che per noi e con noi è morto e risuscitato.



**PREGHIERA** è ancora troppo poco e ancor meno  
 «Abbiamo trovato il Messia!». È l'amore che abbiamo riservato per te.  
 Ti abbiamo trovato anche noi, Gesù, Tu meriti infinitamente di più,  
 e da molto tempo, ma ancora perciò, ti preghiamo, fa' che venendo ancora,  
 abbiamo bisogno di cercarti, per dirti venendo ogni giorno verso di te,  
 che tu sei quanto abbiamo di più prezioso. ci sentiamo ogni volta chiamati e ti diciamo:  
 Mantienici sempre in ricerca, «Eccoci, parlacì perché solo te  
 perché quello che sappiamo noi vogliamo ascoltare. Amen!». (GM/14/01/18)

**1° libro di Samuèle (3,3-10.19)** In quei giorni, Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuèle!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuèle!»; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuèle fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuèle!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuèle: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuèle andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuèle, Samuèle!». Samuèle rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

**1Corinzi (6,13c-15a.17-20)** ... Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

**Vangelo secondo Giovanni (1,35-42)** In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.